



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di Avenir

**Romana Guarnieri
convegno
sulla studiosa**

a pagina 5

**Messa di Zuppi
a Sperticano
per don Fornasini**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Molti cittadini hanno preso parte ai festeggiamenti per il patrono lo scorso martedì 4 ottobre dopo due anni di pandemia. La Messa presieduta dall'arcivescovo in Basilica, la festa popolare in Piazza con concerti, mostra e fuochi d'artificio

DI LUCA TENTORI

Martedì 4 ottobre mentre tutta Italia ha festeggiato il patrono san Francesco, Bologna ha celebrato il suo: san Petronio. Due ricorrenze che si sono incrociate nell'agenda del cardinale Matteo Zuppi che in mattinata come Presidente della Conferenza episcopale italiana ha celebrato la Messa ad Assisi. Seguendo la tradizione si è rinnovata anche l'offerta dell'olio, quest'anno da parte della Cei tramite la Caritas italiana, che alimerterà la lampada votiva che arde ininterrottamente sulla tomba del santo. Il Presidente della repubblica Sergio Mattarella ha acceso la lampada in ricordo delle vittime del Covid. Nel pomeriggio l'Arcivescovo ha presieduto la Messa in San Petronio. Dopo due anni di pandemia tanti fedeli hanno riempito la Basilica e la Piazza. La celebrazione ha segnato ufficialmente l'avvio dell'anno pastorale. Mentre nelle parrocchie e nelle Zone pastorali riprendono le attività di formazione e di catechesi, a livello diocesano entra in funzione il nuovo Consiglio episcopale con le riconferme e le nomine dei nuovi collaboratori del Vescovo; si avvia in questi giorni anche il processo di elezione del nuovo Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, costituito dai presidenti di Zona. «Il vescovo Petronio è raffigurato con la città tra le mani. Non lo possiede, la custodisce» ha detto l'Arcivescovo nell'omelia. E ha aggiunto: «Oggi penso che ce la faccia vedere per affidarsela. Amiamola e rendiamola una cosa iniziando da noi, diventando noi i padroni di chi non ha nessuno, dei più fragili, di chi si sente senza protezione». Erano presenti alla celebrazione il Prefetto Attilio Visconti, il Sindaco Metropolitano Matteo Lepore, il Magnifico Rettore Giovanni Molari, il Questore Isabella Fusillo e altre autorità civili e militari. La Cappella Musicale diretta da Michele Vannelli ha animato la celebrazione



La benedizione con le reliquie di San Petronio in Piazza Maggiore (Foto Minicelli-Bragaglia)

Per san Petronio un popolo in festa

che si è prolungata su Piazza Maggiore con la processione e la benedizione dal sagrato con la reliquia del Santo. «San Petronio ci invita a guardare la città - ha detto il Cardinale a margine della celebrazione - con occhi amabili e attenti soprattutto verso chi è più fragile. C'è tanta sofferenza e solitudine e minaccia di una povertà che si presentano forti. San Petronio ci aiuta a pensarsi insieme e ci insegnava che soltanto insieme se ne esce». «Una festa - ha detto il sindaco Matteo Lepore a commento dell'omelia dell'Arcivescovo - dove Bologna si ritrova: la Piazza oggi era piena. Noi dobbiamo portare avanti a Bologna un noi che può essere molto largo e può raggiungere davvero tutto e non lasciare indietro nessuno. Queste sono parole che dividiamo con il nostro Cardinale e crediamo che Bologna sia la città in cui questo si possa veramente esorcizzare. Io credo che l'umiltà sia una caratteristica di Bologna tutte le volte che smarriamo que-

sta strada dobbiamo ricordarcelo. Penso che le parole e i pensieri che oggi abbiamo sentito vadano in sintonia con quelle di papa Francesco che ha chiesto che cessino le armi e la guerra in Ucraina». L'intervista completa all'Arcivescovo e al Sindaco è presente sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte dove si possono trovare anche altri servizi di approfondimento sulla festa di Piazza in cui si sono esibiti in concerto «Le Verdi Note» e Dodi Battaglia, prima della chiusura con i fuochi d'artificio. Particolarmenente apprezzata anche l'esposizione fotografica «Eucaristia e Santi Patroni: nutrimento per la vita del mondo» che ricorda la visita dei Papi a Bologna a 25 anni da quella di Giovanni Paolo II e a 5 da quella di Francesco, a 800 anni dalla predica di San Francesco d'Assisi. Le iniziative sono state curate dal Comitato per le Manifestazioni Petroniane.

[servizi a pagina 3](#)

Congresso dei catechisti

Oggi dalle ore 14.30 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56) si svolgerà il Congresso diocesano dei catechisti. Dopo l'accoglienza l'evento si aprirà alle 15 con la preghiera e il Mandato del cardinale Matteo Zuppi. Alle 15.45 don Michele Roselli, direttore dell'Ufficio catechistico dell'Arcidiocesi di Torino, pro porrà un incontro formativo seguito dalla formazione di alcuni gruppi nei quali, insieme ad un catechista, condividerà il vissuto di ciascuno.

[servizi a pagina 2](#)

Cefa compie 50 anni

In occasione del 50° anniversario del Cefà dal 14 al 16 ottobre in vari luoghi del centro storico si svolgerà «Gente Strana», il Festival della cooperazione che vedrà sussurrarsi confronti e dibattiti dedicati alla costruzione di un futuro più giusto e solidale. Il Cardinale interverrà sabato 15 alle ore 9.45 al Salone Bolognini del Convento di San Domenico sul tema «La cooperazione come risposta alle sfide globali». Il giorno 16 in Piazza Maggiore si svolgerà «Riempi il piatto vuoto».

[servizi a pagina 2](#)

soprattutto con i laici, con grande entusiasmo, con grande desiderio di cose vere, di cose profonde, di ascolto, di mettersi in gioco. Facendo tesoro del cammino già fatto dobbiamo ora andare più lontano, e contattare le persone che forse meno abbiamo incontrato nello scorso anno». «Il Sinodo c'è - ha concluso l'Arcivescovo perché questo Cammino sinodale sia un cambiamento strutturale e non solo un momento di passaggio». Don Marco Bonfiglioli ha spiegato ai Facilitatori le tappe dei Cantieri di Betania. «Mi sembra che la diocesi - ha spiegato don Bonfiglioli - abbia risposto,

Riparte il Cammino sinodale con i facilitatori

Dal Sinodo non si torna indietro. È il completamento del Concilio ed è espressione di una Chiesa che impara a camminare insieme. Il programma è comunione, partecipazione e missione e bisogna attuarlo. Questo ci aiuta a confrontarci, anche sulle difficoltà. Sarà faticoso, ma se si fa fatica vuol dire che si fa qualcosa di nuovo». Sono alcuni passaggi delle conclusioni dell'Arcivescovo che giovedì sera in Seminario ha partecipato all'incontro di formazione dei Facilitatori all'inizio di questo secondo anno del Cammino sinodale. Dopo due anni di pande-

mia la serata, per la prima volta in presenza, ha visto la partecipazione di più un centinaio di persone. Nei prossimi giorni verranno caricati sul sito della diocesi gli interventi e i documenti preparati per approfondire il percorso dei «Cantieri di Betania» previsti per i prossimi mesi. All'incontro ha portato il suo contributo don Carlo Maria Bondioli che si è messo a disposizione per un aiuto al cammino dei Gruppi sinodali della diocesi. Suggerimenti per un cammino a cui sono chiamati in prima persona i Facilitatori, uomini e donne chiamati a camminare insieme alla comunità, cambiando così l'orizzonte e la prospettiva, pronti a cambiare punti di vista e sensibilità. Uomini e donne che coltivano una spiritualità dell'ascolto, del dialogo e della partecipazione. Quattro le parole chiave per guidare i Gruppi di conversazione spirituale: silenzio, intimità, guida e simpatia. «Il silenzio - ha detto don Bondioli - prima di tutto, per ascoltare noi stessi, gli altri e il Signore per capire la propria vita spirituale» il servizio nella Chiesa. La seconda parola «intimità» è la sfida climatica del facilitatore perché deve consentire uno spazio di apertura sicura delle persone nel dialogo per creare riconosci-

mento e rispetto nell'ascolto. La terza dimensione è «guida»: quella delicatezza ed equilibrio con cui il Facilitatore è impegnato a far sì che tutti si sentano a proprio agio e l'incontro risulti come un abito bello in cui non si vedono le cuciture». L'ultima parola è «intesa», dove non bisogna cadere nel modello del verbale o in riassunti stiracchiati, ma occorre far tesoro di quei momenti profondi e condivisi da tutti che aprono magari a nuove prospettive e orizzonti. All'inizio della serata sono intervenuti i due referenti diocesani per il Sinodo. Lucia Mazzola che ha riassunto i contenuti e le tap-

pe dello scorso anno e ha descritto la serata come «un momento dedicato che ci siamo presi per riflettere sulla necessità di dedicare un secondo anno all'ascolto. L'invito che abbiamo ricevuto è stato quello di esercitarsi a cambiare come persone e il modo in cui viviamo nella Chiesa. Mi porto a casa l'augurio dell'Arcivescovo perché questo Cammino sinodale sia un cambiamento strutturale e non solo un momento di passaggio».

Don Marco Bonfiglioli ha spiegato ai Facilitatori le tappe dei Cantieri di Betania. «Mi sembra che la diocesi - ha spiegato don Bonfiglioli - abbia risposto, conversione missionaria

«Non sono pronto a uccidere. Non posso prendere sulla mia anima il peccato di omicidio e non voglio. Non sono disposto a uccidere per alcun ideale». Inizia così il video del rapper Ivan Petrunin, 27 anni, che lo scorso 30 settembre si è tolto la vita piuttosto che rispondere alla chiamata di arruolamento. Un gesto estremo che grida il rifiuto di rendersi complice di una logica di morte, e che ci impone di non aspettare l'ultimo momento. Se non vogliamo essere coinvolti nella spirale della violenza sempre più distruttiva non solo dobbiamo fermarla ora, dobbiamo impedire fin dall'inizio anche la più piccola prevaricazione. C'è una stretta correlazione tra bullismo, rabbia, violenza, guerra e atomica. È difficile pensare di porre fine alla guerra aumentando le minacce, incrementando l'invio dei armi. Se non si vuole l'atomica occorre non volere neppure il bullismo e ogni altra (piccola) prevaricazione. Una coscienza purificata, una informazione non condizionata, una vicinanza fedele a chi soffre, l'esercizio del dialogo, la partecipazione personale alle iniziative di pace, il digiuno e la solidarietà spicciola: il nostro quotidiano è il banco di prova per allontanare l'atomica e la follia dell'autodistruzione.

Stefano Ottani



La delegazione di Bologna a Matera

Zuppi al Cen di Matera: «Mettiamo al centro Gesù»

Don Gallerani:
«Torniamo con il desiderio
di essere lievito per far
crescere le parrocchie»

Un gusto pieno, semplice ed autentico, frutto del sacrificio di molti, e che fa bene a tutti. E' questo quello che abbiamo sperimentato al XXVII Congresso Eucaristico Nazionale di Matera dal 22 al 26 settembre, il cui tema era appunto: «Torniamo al gusto del pane». Le liturgie e le catechesi, molto belle e intense, ci hanno davvero arricchito di grazia e spunti di riflessione; particolarmente toccanti poi sono state le testimonianze, che ci han fatto toccare con mano i prodigi che anche oggi Dio opera, attraverso l'Eucar-

stia, in mezzo al suo popolo, sia attraverso la santità di giovani malati che han fatto della Messa la loro forza e la loro gioia, sia grazie ai racconti di conversioni e guarigioni avvenute attorno alle cappelle di adorazione eucaristica perpetua. Dal saluto di apertura di giovedì, il cardinale Matteo Zuppi ha affermato: «La prima sinodalità necessaria è con Lui! L'Ostensorio, davanti al quale adoriamo la sua presenza – non dimentichiamo che chi adora Gesù non adora gli idoli ed è libero dai padroni del mondo – è tradizionalmente un sole dal quale partono tanti raggi. Con Lui al centro diventiamo noi luminosi, perché illuminati dalla Sua luce, raggi di questa perché pieni del Suo amore. E poi penso anche che, al contrario, il suo Corpo raccolgile e rende uniti quei tanti rag-

gi che siamo noi: Gesù ci attrae a sé, ci raccoglie e ci permette così di capire che non siamo isolati, che non possiamo vivere da soli, ma "raccolti diventiamo una cosa sola, come il grano sparso sui colli". Più mettiamo al centro Gesù, nella nostra vita personale e nella vita della nostra casa comune, più saremo una cosa sola tra di noi.» La bellezza di Matera, fatta di storia, tradizione ed arte, come anche di sassi, grotte e acqua, ci è poi in un qualche modo rimasta dentro; anche perché tutta questa bellezza ha sempre avuto per i materani un senso e un tono eucaristico, a partire anche dal modo, ad esempio in cui viene impastato e cotto il pane, attraverso invocazioni e «tagli di croce», che creano tanti cuori! Edificante è stato per tutti vedere la fraternità dei Vescovi tra di loro, spes-

so raccolti a cappannello a parlare attorno al nostro arcivescovo Matteo, richiestissimo da tutti, e capace di una battuta e un sorriso per tutti, da buon presidente della Cei insomma; come è stato comunque vedere il suo abbraccio col Santo Padre e la fatica e l'affetto di Papa Francesco, che ha fatto di tutto per non far mancare la sua presenza visibile di Servo e Guida della Comunione. Come delegazione bolognese, infine, (una quindicina fra sacerdoti e laici) torniamo a casa con il desiderio sia di condividere questo gusto assaporato a Matera, sia di essere lievito per far crescere la partecipazione alla celebrazione e all'adorazione eucaristica nelle nostre parrocchie. Dal saluto al Papa di domenica il cardinale Zuppi ha dichiarato: «Quando si perde il gusto non si sentono i sa-

pori. Fare le cose senza gusto vuol dire farle senza voglia, senza coinvolgimento e senza trovarvi quello che piace. Molti che hanno preso il Covid sono rimasti un tempo privati del gusto. Perdiamo il gusto del pane per colpa di un altro insidioso virus, l'individualismo, che ci illude di trovare il gusto solo moltiplicando le esperienze tanto da sprecarle e togliere il pane a tanti che hanno fame e di fame muoiono. Chi trasforma tutte le pietre nel consumo per se stesso finisce per non sentire più il gusto della vita. Tornare al gusto del pane ha significato nutrirsi dell'amore concreto e infinito di Cristo, ritrovare la gioia di un amore semplice e gratuito, povero e vero, personale e per tutti».

Giulio Gallerani

delegazione diocesana Cen Matera

Da venerdì 14 a domenica 16 si terrà il Festival della cooperazione, in occasione del 50° anniversario della nascita del Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura

Cefa in festa per la «gente strana»

Incontri e conferenze, domenica l'evento in piazza «Riempি il piatto vuoto»

DI ALESSANDRA CHETRY

Dal 14 al 16 ottobre si terrà «Gente strana», il Festival della cooperazione, in occasione del 50° anniversario della nascita del Cefa. A dare il via al festival, venerdì 14 alle 21, nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) «La scintilla dello sviluppo: Giovanni Bersani. Ieri, oggi e domani», che vedrà come protagonisti: Raoul Mosconi, Presidente Cefa, Francesco Tosì, Presidente Fondazione Giovanni Bersani, Claudio Gallerani, Presidente Italia Zuccheri, Claudia Fiaschi, Presidente Co&So, Marco Piccolo, Presidente di Fondazione Finanza Etica, Gabriella Nobile, presidente Associazione «Mamme per la pelle», Mauro Sarti, giornalista, Maurizio Gardini, presidente Confcooperative, Renato Giugliano, Regista.

Sabato 15 alle 9.45 nel Salone Bolognini del Convento: «La cooperazione come risposta alle sfide globali», dibattito con: Romano Prodi, presidente Fondazione per la collaborazione tra i popoli, il cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza episcopale italiana, Ely Schlein, vicepresidente Regione Emilia-Romagna, Matteo Lepore, sindaco di Bologna, Paolo De Castro, eurodeputato, Commissione agricoltura, Luca Maestriperi, direttore Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Mahmoud Thabit Kombo, ambasciatore della Tanzania in Italia, Gianpiero Calzolari, presidente Gruppo Granarolo, Mario Ciuffi, presidente Coop Alleanza 3.0, Daniele Ravaglia, direttore Generale Emil Banca, Raoul Mosconi, presidente Cefa Onlus, Alice Fanti, direttrice Cefa Onlus, John Kamonga, Cefa Tanzania. A moderare l'incontro: Anna Maria Cremonini, giornalista Rai.

Nel pomeriggio, dalle 15.30, in Sala Tassanini di Palazzo d'Accursio, Renato Giugliano, regista, Claudio



L'evento «Riempì il piatto vuoto» che concluderà le celebrazioni del 50° del Cefa



Guerra, crisi e povertà alimentare

Nell'ambito di «Gente strana», sabato 15 dalle 17.30 alle 18.30 nella Sala Anziani, si terrà «Guerra e nuove povertà alimentari – come il conflitto in Ucraina ha avuto effetti in Italia e nel mondo», un incontro tra associazioni e mense locali su come guerra e crisi economica stiano creando nuove forme di povertà alimentari. Il dibattito, moderato dal giornalista Alessandro Rondoni vedrà come protagonisti: don Matteo Prosperini, Giovanni Meli, Simona Cocina, Marco Mastacchi.

I catechisti a scuola di evangelizzazione da Marta e Maria



Gesù con Marta e Maria

Oggi il Congresso diocesano nella parrocchia del Corpus Domini. L'anticipazione di don Michele Roselli dell'Ufficio catechistico diocesano di Torino che interverrà all'evento

I Congresso diocesano dei catechisti si svolge oggi dalle ore 14.30 alle ore 19, nella parrocchia del Corpus Domini. «Di una sola cosa c'è bisogno» è il titolo dell'appuntamento. Sarà proprio questa la domanda da cui il Congresso prenderà le mosse: qual è l'essenziale che le catechesi e l'evangelizzazione hanno bisogno di riscoprire nel «cambiamento d'epoca» in cui siamo immersi? In un tempo, il nostro, in cui, non si può più dare per scontato che si sia normalmente credenti la

questione diventa cruciale. Le profonde trasformazioni in atto domandano il coraggio di andare oltre la replica, per inerzia, di forme pastorali che divengono sempre meno sostenibili ed invitano ad avviare un processo di reale trasformazione, per offrire a tutti la straripante bellezza del Vangelo. Le questioni sulla catechesi diventano allora, più profondamente, domande sulla fede, sulla sua testimonianza di generazione in generazione e sulla Chiesa, sul suo modo di stare al mondo. Domandano un attento discernimento dei «segni dei tempi», per un annuncio che sia contemporaneamente all'altezza della fede e della cultura di oggi. Si tratta – lo precisiamo – di un esercizio anzitutto spirituale più che strategico-organizzativo. Il racconto di Gesù, ospite nella casa di Marta e Maria a Betania, sarà orizzonte e bussola. Senza la pretesa di dare riposta a tutte

le questioni in gioco o di trovare soluzioni pronte all'uso, percorreremo il testo evangelico come mappa per mettere in evidenza alcuni elementi essenziali da non trascurare nella evangelizzazione, ma anche atteggiamenti e stili che forse sarebbe ora di lasciarsi alle spalle. Condivideremo alcune chiavi di lettura che possono aiutare ad interpretare ciò che sta avvenendo e ad immaginare il futuro della catechesi che potrebbe essere. Questo è quello che vorremmo vivere: non un momento di «lamentazioni», ma un esercizio di speranza. E questo non per mancanza di realismo, ma per la certezza teologale di vivere la missione della chiesa «sotto il segno di ciò che germoglia e cresce e non solamente di ciò che sopravvive e deve essere mantenuto ad ogni costo» (Claude Dagens).

Michele Roselli,
Ucd Torino

Percorso sinodale per i preti

Martedì 11, dalle 9.15 alle 13 si terrà il terzo incontro in Seminario sul tema della «correzione fraterna»

L'Commissione per la Formazione permanente del clero, nei giorni scorsi, ha inviato una lettera a tutti i presbiteri della Diocesi, con l'invito e la speranza di un'attiva partecipazione. Martedì 11, dalle 9.15 alle 13.00 si terrà il terzo incontro del Percorso sinodale dei presbiteri di Bologna in Seminario (Piazzale Bacchelli 4). L'obiettivo è quello di offrire un momento rivolto a tutti i preti, libero nell'adesione, come luogo di confronto in modalità sinodale, introdotto da uno spazio di silenzio e di preghiera (quindi con la possibilità di narrare e di condividere vissuti, fatiche e proposte per il futuro delle comunità parrocchiali). La scelta del Seminario come luogo di ritrovo nasce anche dal desiderio di

contribuire a sentirlo sempre di più come casa per tutto il presbiterio diocesano. Il tema dell'incontro sarà ispirato a Mt. 18,15-18 e Gal. 6, 1-2: «La correzione fraterna». Alle 9.30 verrà proposta una traccia per la riflessione; il momento di preghiera si terrà alle 10 per poi concludersi alle 11 con una pausa caffè. Alle 11.15 verranno condivisi i pensieri elaborati nelle ore precedenti in gruppi in forma sinodale. Alle 12.40: ritrivo e messa in comune delle «convergenze». Alle 13 verrà servito il pranzo. Rimane sempre la possibilità di arrivare la sera precedente e di chiedere una stanza per chi volesse fermarsi anche nel pomeriggio del martedì (per prenotare: 051 3392911).

Una nuova visita del cardinale Zuppi alla parrocchia ucraina greco cattolica di San Michele dei Leprosetti, per manifestare la vicinanza della Chiesa bolognese al popolo martoriato da una guerra estenuante e ingiusta. Proprio a poche ore dal vibrante appello di papa Francesco, che contro le consuetudini ha voluto dedicare tutto il suo messaggio dell'Angelus ad un appello diretto al presidente della Federazione Russa, «supplicandolo di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte». Il Papa ha espresso l'angoscia del mondo davanti alla minaccia atomica da lui definita «assurda». E dicendosi «addolorato per l'immane sofferenza della popolazione ucraina a seguito dell'aggressione subita», Francesco ha rivolto «un

Zuppi, nuova visita agli ucraini cattolici «Porto affetto e impegno della Chiesa»

ma anche l'impegno della diocesi di Bologna e della Chiesa in Italia, esprimendo nuovamente la disponibilità a promuovere progetti soprattutto per le persone più vulnerabili come gli ammalati gravi, bisognosi di cura. Padre Mykhaylo Boiko, parroco di San Michele ha espresso al cardinale e per suo mezzo anche a tutta la Chiesa in Italia la gratitudine per la forte mobilitazione di tutte le comunità nell'accoglienza dei profughi ucraini e nel sostegno offerto alla popolazione così duramente colpita: «Viviamo tutto questo come una profonda esperienza di Chiesa e ci sentiamo davvero figli tra le braccia della Chiesa nostra Madre».

Autorità, fedeli e cittadini si sono radunati nel massimo tempio cittadino nel giorno del patrono per la Messa e la processione in piazza con le reliquie del santo vescovo bolognese



A sinistra, l'arcivescovo benedice la città dal sagrato della Basilica
A destra, uno scorcio dei fedeli presenti in San Petronio durante la Messa nel giorno del patrono
Sotto, un momento della processione sul perimetro della Piazza con la reliquia di san Petronio
Foto di Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia



«San Petronio ci ha affidato Bologna»

Pubblichiamo ampi passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi in San Petronio martedì 4 ottobre, nella Solennità del patrono della città e della diocesi. Integrale disponibile sul sito www.chesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

La Basilica di San Petronio è la casa di tutti i bolognesi. Come a Betania, anche noi, famiglia di Dio, accogliamo Gesù scopriamo che in realtà è il Signore ad accogliere noi. Lui si fa ospite nei nostri poveri tetti per ospitarci nel suo cuore. Noi gli abbiamo costruito un edificio magnifico, lui ha costruito per noi un Regno. Noi gli diciamo le nostre parole di

ansia e sofferenza, lui ci dice la sua Parola di verità e di amore. Gesù è la verità, luce nel buio che a volte la avvolge, via che si apre camminando, vita che trasmette forza per combattere il male che vuole spegnerla. Noi al Signore offriamo spesso il superfluo e ci ricordiamo di Lui quando siamo in difficoltà. Lui ci dona tutto se stesso, non si stanca di venirci a cercare finché non ci trova o ci aspetta ansioso non per giudicarci ma per buttarci le braccia al collo. Come Maria, sorella di Marta, mettiamoci ai suoi piedi, perché i nostri tanti affanni non perdano la parte migliore, quella che non ci sarà tolta, che è il legame con Lui e con il prossimo.

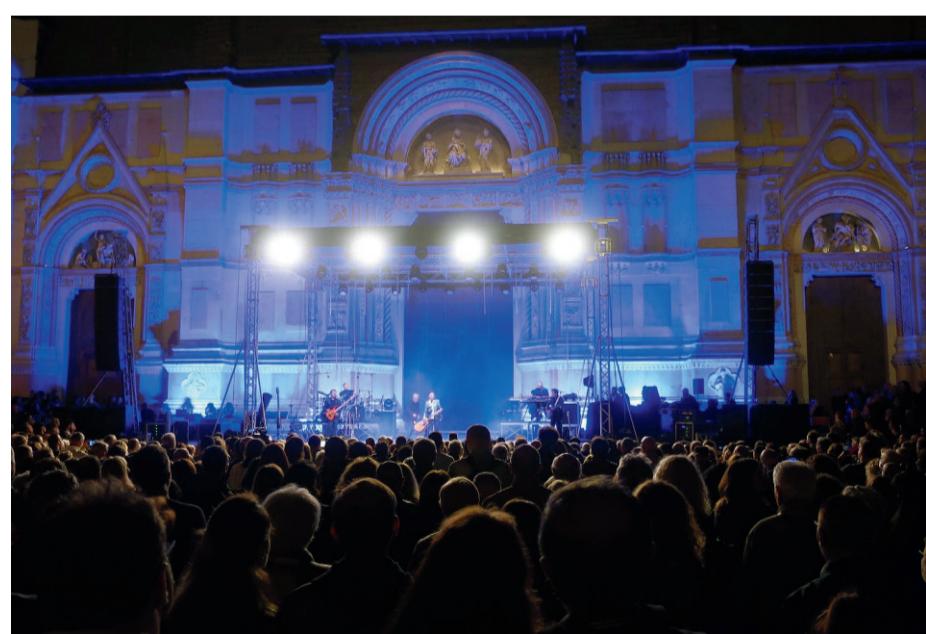
Ringrazio tanto per questa celebrazione. Ne abbiamo bisogno: riconoscere il padre comune ci aiuta a sentire vicino l'unico Padre nel quale siamo Fratelli tutti. Sento l'orgoglio di fare parte di questa famiglia, che non è certo perfetta, segnata com'è dai nostri limiti e dal nostro peccato, ma è sua, generata da Lui. È una famiglia senza confini, che si sente a casa ovunque proprio perché ha una casa per tutti. È una famiglia dove il più grande è colui che serve perché grande è chi ama. E amore è servire. Seguiamo il consiglio dell'apostolo: non valutiamoci più di quanto è conveniente. Il vescovo Petronio è raffigurato con la città tra le mani. Non la possiede, la custodisce. È come sua figlia e la solleva come un padre fa con il suo bambino. Ce la mostra tutta insieme, perché non siamo isolate ed è la nostra prima casa comune, inserita in quella più larga del mondo. È il primo luogo dove vivere da fratelli tutti. Oggi penso che ce la faccia vedere per affidarcela. Amiamola e rendiamola una casa iniziando da noi, diventando noi i patroni di chi non ha nessuno, dei più fragili, di chi si sente senza protezione. Ci aiuta San

Francesco, abbiamo ricordato gli 800 anni dalla sua predicione davanti a «quasi tutta la città». Il Cristiano è artigiano di pace, può vincere le inimicizie, i pregiudizi, l'odio che cresce e inaridisce il cuore e lo inclina alla violenza. Ecco, san Petronio ci mette tra le mani la nostra città, come a dire di prenderla e non viverci da estraneo. In questi giorni abbiamo visto una realizzazione sulla facciata di San Petronio che mostra i vari progetti per completarla. In fondo la Chiesa e la città sono proprio questo: bellissime ma sempre incompiute, possiamo noi completarle, renderle belle, più belle, con l'impegno, possibile a ciascuno, che rende preziosa la vita degli altri amandola, come fa Gesù con noi.

* arcivescovo



A sinistra, la mostra sulle visite dei Papi a Bologna. A destra, lo spettacolo pirotecnico che ha chiuso le celebrazioni in onore del Patrono. Di lato, l'esibizione di Dodi Battaglia (foto Minnicelli-Bragaglia)



Madonna del Ponte, così la nostra diocesi ha celebrato la patrona del basket italiano



Alcune squadre di Basket presenti

Il lungo iter che, a partire dalla metà degli anni '50, ha portato la Madonna del Ponte di Porretta Terme alla proclamazione a Patrona del basket italiano si è concluso venerdì scorso, 30 settembre, con la Messa di ringraziamento in Cattedrale celebrata dall'Arcivescovo. Alla celebrazione, apertasi col saluto di don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale dello sport, erano presenti i vertici della pallacanestro cittadina e regionale insieme al presidente nazionale, Giovanni Petrucci. Hanno partecipato anche i sindaci di Alto Reno Terme e Castel di Casio, Giuseppe Nanni e Marco Aldrovandi. Per l'occasione la stessa icona della Madonna del Ponte ha lasciato il suo Santuario per essere trasportata in San Pietro, posta sul presbiterio della chiesa madre della Diocesi. Poche ore prima della celebrazione in Cattedrale l'iconografia e la storia della neo patrona dei cestisti italiani è stata raccontata nei locali della Biblioteca Salaborsa, dove si è svolta la presentazione del volume «La Madonna del

Venerdì 30 settembre la Messa dell'arcivescovo in Cattedrale e la presentazione di un volume in Salaborsa

Ponte a Porretta. Storia e arte. La patrona del basket italiano», curato da Renzo Zagnoni. «Questo libro - spiega il curatore - vuole raccogliere principalmente due elementi: innanzitutto il contesto storico-artistico nel quale matura e si sviluppa la devozione alla Madonna del Ponte della quale ci parla, per la prima volta, un documento datato 1575. Dei primi decenni del '600 è invece il dipinto che raffigura la Vergine col Bambino. Si tratta di un'opera di Ferdinand Berti, residente a Porretta ma originario delle Fiandre. L'altro elemento del quale il testo si occupa è il cammino, ben più recente, che ha portato al riconoscimento della Vergine del Ponte quale protettrice del basket italiano. Un percorso iniziato nel 1956 con la realizzazione del Sacario del cestista e che ebbe nuovo impulso nel '96, con la pubblicazione di un volumetto che anticipava nei contenuti quello attuale. Fu nel 2015, infine, che nel corso di un convegno si domandò formalmente il riconoscimento a patrona dei cestisti italiani. (M.P.)



Petrucci dona una maglia al card. Zuppi

DI ANDREA TURCHINI *

Il nuovo anno del Seminario Regionale Flaminio è ripartito nel segno del pellegrinaggio. Dal 15 al 26 settembre tutta la nostra comunità, compresi tre giovani del propedeutico di Faenza, si è trasferita in Terra Santa per iniziare questo nuovo anno. Il pellegrinaggio ci ha visti camminare nel deserto del Neghev per respirare i passi del Popolo di Dio alla ricerca della Terra promessa; percorrere quei villaggi e quelle città dove Gesù si è incarnato, ha condiviso la vita ordinaria degli uomini e delle donne del suo tempo, ha insegnato i misteri del Regno, si è rivelato

Il Seminario regionale presenta la propria realtà

come il Figlio di Dio attraverso miracoli e segni, ha offerto la vita per noi fino alla morte di Croce ed è risorto vincitore sulla morte. Tra i momenti più intensi del pellegrinaggio, oltre alla visita dei luoghi santi, possiamo ricordare la giornata di ritiro vissuta sul monte Tabor - luogo della Trasfigurazione di Gesù - e i tanti incontri vissuti con cristiani e cristiane che ancora si impegnano a testimoniare il Vangelo della pace e dell'accoglienza in una terra segnata da for-

ti conflitti e tensioni. La nostra comunità: quanti siamo? I seminaristi del Regionale che intraprendono il percorso formativo di questo anno sono venti: tre diaconi, quattro sia al quinto che al secondo anno, uno al quarto anno, tre sia al terzo che al primo anno; a questi si aggiungono due seminaristi adulti che vivono un percorso di seminario adattato. Ai seminaristi che fanno riferimento al Seminario Regionale a Bologna possiamo aggregare anche i nove gio-

vani che stanno vivendo la propedeutica a Faenza. Confermati i tre formatori (don Andrea, don Adriano e don Giampiero), rispettivamente da Rimini, Bologna e Ferrara; a loro, da quest'anno, si aggiunge don Marco che coordinerà le attività pastorali vissute a Bologna durante la settimana.

Continua il nostro tour nelle diocesi per un confronto sinodale sul Progetto formativo del Seminario. Abbiamo già incontrato i

presbiteri delle diocesi di Rimini, san Marino - Montefeltro e Imola. In novembre abbiamo in programma di incontrare quelli della diocesi di Cesena e, nel corso dell'anno, tutte le altre. Questo confronto è molto importante per far sì che le nostre diocesi, a partire dai presbiteri e dai diaconi, possano sentirsi partecipi e corresponsabili della proposta formativa che viene rivolta ai giovani del percorso propedeutico e del Seminario Regionale.

Ed ecco i punti forti di questo anno. Seguendo l'indicazione data

da papa Francesco nella lettera apostolica *Desiderio desideravi* sulla formazione liturgica del popolo di Dio, quest'anno dedichiamo spazio ad un'ampia e accurata mistagogia della celebrazione eucaristica, aiutati dal prof. Goffredo Boselli e dal prof. Cesare Giraudo. In alcuni dei ritiri comunitari previsti in questo anno, vorremmo approfondire due figure di santità proposte all'attenzione dei cristiani negli ultimi mesi: Charles de Foucauld e Armidia Barelli. In novembre dedi-

cheremo una settimana agli esercizi spirituali sotto la guida di padre Luca Boletti, direttore spirituale del Seminario del PIME. Gli esercizi, come da tradizione, saranno vissuti insieme agli altri seminaristi dell'Emilia (Modena, Carpi, Reggio Emilia e Parma) con i quali, durante l'anno, avremo altri momenti di incontro e di fraternità.

Ci affidiamo alla cura di tutti i credenti delle nostre diocesi perché ci accompagnino e ci sostengano nel percorso che abbiamo iniziato: il Signore che ha iniziato in noi la sua opera la porti a compimento.

* rettore del Seminario regionale Flaminio

Geopolitica «cristiana» a Bologna parla Eugenio Mazzarella

DI MARCO MAROZZI

Il cardinal Zuppi dice non voler «rubare il mestiere al sindaco». Dal suo pulpito è normale: noi laicamente vorremmo una città con più cultura nel governare. Visione complessiva. Profonda. Antropologia culturale diffusa? Ed ecco arrivare un cattolico che trova il senso della sua cultura nell'antropologia cristiana. Eugenio Mazzarella è filosofo, poeta, maestro senza suonare tromboni, cerca comunanze nel disastro planetario, politico, morale, culturale. Con parole e versi. Arriva a Bologna a presentare il suo ultimo libro insieme al presidente dell'Istituto Gramsci, Carlo Galli, e al segretario-deus ex machina dell'Istituto di Scienze religiose, Alberto Melloni, la Bologna che pensa ed è ancora famosa, ascoltata. Fede laica e religiosa incrociano strade in un momento tragico per il pianeta.

«Europa, cristianesimo, geopolitica», ovvero «Il ruolo geopolitico dello spazio cristiano» si intitola il libro edito da Mimesis. Al Dams di via Barberia 4, il 13 ottobre alle 17, Sala delle Colonne, lo accoglie l'Università di Bologna con i professori Fulvio Cammarano e Mauro Cavalleri. Mazzarella, 71 anni, docente di Filosofia teoretica alla «Federico II» di Napoli, studioso di Nietzsche, Heidegger, la filosofia tedesca, collaboratore dell'Avvenire, è stato deputato Pd, è poeta. La morte di Dio per lui è ricerca, come lo sono le poesie di «Colpa e tempo. Un esercizio di matematica esistenziale», come Melloni in «Quel che resta di Dio» e Galli in «Teologia politica». La sua è una voce potente per cercare soluzioni terrene. «L'onesta dipendenza reciproca - dice - è meglio di ogni pericolosa illusione di autarchia nel mondo globale. L'unica indipendenza che tutti dobbiamo guadagnare, pensando alle fonti energetiche, è l'indipendenza dall'usura della Terra, dall'usura della casa comune. Tutto il resto è malafede all'opera nella storia».

Parla di ingiustizie di classe e guerra in Ucraina. «È una guerra mondiale, e ne siamo coinvolti tutti. Guerra "ibrida" che arriva nei suoi costi umani e sociali sin dentro casa nostra, anche se i nostri figli non sono stati chiamati (come in Ucraina e in Russia) a mettere gli scarponi sul terreno». Affronta i se e i ma e si raffronta con le posizioni di Papa Francesco sul «cainismo esistenziale», del cardinale Zuppi del «dialogo» contro l'«escalation» e di Bologna «città di fratelli tutti», dove il sindaco mette una bandierina dei pacifisti fuori dal Municipio, mentre il Pd non sa che pesci pigliare. Un libro di filosofia diventa così una presenza politica.

L'Europa, nell'infragilirsi della sua identità, deve farsi cosciente di essere decisiva per la «sovrapvivenza dell'ecumene mondiale». Dipende dalla sua capacità sia di fare figli, «tenuta demografica», che di accogliere. «Solo un'ecumene cristiana come spazio-geopolitico - dalla Russia alle Americhe, da un'Europa rievangelizzata nel senso almeno dei valori dell'uomo dell'antropologia cristiana - potrà porsi al servizio dell'ecumene umana in una cooperazione fruttuosa per l'uomo con le altre grandi civiltà emerse nella sua storia, con gli altri grandi spazi spirituali che si sono fatti nazioni, istituzioni, spaziepoliti: dall'Islam al Confucianesimo all'Induismo».

A SPASSO NELLA STORIA



Quando i bolognesi cacciarono le milizie austriache

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nelle scorse settimane al Parco Nicholas Green la rievocazione storica della Battaglia della Montagnola dell'8 agosto 1848

FOTO DI L. TENTORI

Una cooperativa in oratorio

DI ALICE MAZZA *

Era il 2018, periodo che ci sembra ormai lontano perché esente da pandemie e questioni energetiche, ma non esente dalle preoccupazioni legate all'adolescenza, da sempre considerato momento di ribellione e affermazione del sé adulto a dispetto di tutte le figure genitoriali di riferimento. Come tenere agganciati i giovani del territorio che «scappano di casa»? Come evitare che finissero nella strada della devianza e dell'uso di sostanze? Come combattere la loro solitudine? Tutte queste questioni e molte altre erano care all'intera comunità parrocchiale dove è nato il progetto, che come pioniera del territorio ha iniziato a preoccuparsi della crescita e delle problematiche delle nuove generazioni. Nasceva così il progetto «Look in Altum - Perché nessuno vada perduto» situato nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo a Bologna, ad opera della nostra cooperativa sociale: Inout, allora ancora associazione, oggi cooperativa senza scopo di lucro impegnata in progetti di sostegno all'adolescenza. La grande intuizione del progetto era che non vi erano particolari proposte di attività da far fare ai ragazzi, già abituati a essere riempiti di impegni scolastici e sportivi, ma che la vera occasione era il potersi conoscere e stare in relazione tra pari e con l'educatore, anche solo chiacchierando, studiando insieme, aprendo il proprio

vissuto agli altri. Le attività non sarebbero comunque mancate, ma sarebbero diventate espressione dei desideri dei ragazzi, dei loro reali bisogni e sogni: le molteplici proposte, da tornei sportivi a pomeriggi di cucina in compagnia, si sarebbero moltiplicate, pur rimanendo sempre il mezzo per stare insieme. Da piccolo progetto che era (si contavano una decina di ragazzi), durante gli anni e nonostante le numerose chiusure causa Covid, oggi possiamo contare fino ad una sessantina di ragazzi che ogni pomeriggio arrivano in oratorio per passare il tempo insieme. Vista la crescente necessità di essere presenti sul territorio tutto l'anno, il progetto si è esteso anche alla fine di agosto e inizi di settembre nella veste di #rEstate, periodo di apertura degli spazi e di proposte di attività che anticipano l'inizio della scuola: momento di grande noia e attese alle quali si è cercato di dare una risposta efficace, che potesse unire il divertimento all'impegno sociale, lo studio alla convivialità. È anche quest'anno, a scuola ormai iniziata, siamo ripartiti, aperti alle occasioni che ci saranno offerte e agli incontri che ci aspettano, nella salda convinzione che i ragazzi non cercano qualcosa da fare, ma un luogo in cui sostare, liberi di esprimere le proprie fragilità e passioni, inseguendo quei sogni da far decollare, chiedendoci di essere guardati.

* responsabile della cooperativa Inout del progetto Look in Altum

«Marella», artigiani di speranza

DI CLAUDIO D'ERAMO *

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. La vera avventura è essere». Con lo stimolo delle parole di Papa Francesco, al Museo Olinto Marella proseguono le riflessioni su una società più tollerante ed equa in cui in ciascun ambito sia sempre possibile scegliere il dialogo, la comprensione e la ricerca di una giustizia sociale. Quale contributo l'arte, la formazione, il lavoro e la comunicazione possono dare contro l'indifferenza e per la promozione umana e comunitaria? Come abbattere le logiche competitive e la diffidenza per riscoprirsi comunità? In che modo la scelta di parole calibrate, la perseveranza nel coltivare dialogo e speranza, la volontà di superare logiche di mero profitto possono contribuire a costruire comunità più rispettose?

Dopo il ciclo di conferenze di questa primavera che ha esplorato il Magistero sociale della Chiesa e il traguardo di un'ecologia integrale, questi nuovi dialoghi organizzati dal museo vogliono approfondire l'impegno nella costruzione attenta e tenace di una società giusta a cura degli artigiani di speranza che ogni giorno danno il loro contributo positivo. Cominceremo le riflessioni esplorando il potere della comunicazione e il ruolo che la scelta di pensieri e parole di speranza possono portare nei canali di comunicazione digitale. Don Marella è stato un educatore che ha saputo anticipare risposte (e anche domande) e quindi come

* museo Olinto Marella - Ricerca e cultura

«IO NON RISCHIO»

Unitalsi in prima fila

Sabato 15 e domenica 16 ottobre in via Rizzoli, dalle ore 9 alle 18 circa, avrà luogo la campagna informativa «io non rischio», giunta alla XII edizione e dedicata alla sensibilizzazione circa le buone norme di comportamento da mettere in atto in caso di calamità naturali. La due giorni è organizzata dalla Protezione Civile Nazionale e vi parteciperanno diverse Associazioni di volontariato, fra le quali la Sottosezione bolognese di Unitalsi. Anche quest'anno il cardinale Matteo Zuppi è stato invitato a partecipare all'iniziativa e a rivolgere qualche parola ai presenti. Saranno circa seicento, a livello Nazionale, i Comuni che aderiranno alla manifestazione.

Novant'anni di Seminario fra preghiera e sorriso



La Messa (foto Minnicelli-Bragaglia)

L'anniversario è stato celebrato domenica scorsa con la Messa di ringraziamento celebrata dal cardinale Matteo Zuppi e lo spettacolo «Clown in Ecclesia»

«Questa casa, che è il Seminario, sia sempre più il luogo nel quale camminiamo insieme per ritrovarci in quella diocesanità che coinvolge tutti i Ministeri, affinché tutti i Ministri siano sempre più addentro ad ogni comunità». Così si è espresso il cardinale Matteo Zuppi in un passaggio dell'omelia da lui pronunciata nella cappella del Seminario arcivescovile, domenica scorsa, a novant'anni esatti dall'inaugurazione dell'edificio. Diversi i sacerdoti presenti e concelebranti a partire dal Rettore e dal Direttore spirituale, rispettivamente monsignor Marco Bonfiglioli e don Ruggero Nuvoli. Molti anche i laici presenti alla liturgia, legati a vario titolo alla vita del Seminario. «In occasione di questo anniversario - ha proseguito l'Arcivescovo - sentiamo la bellezza, che è tutta umana e spirituale, non soltanto

per il passato che ci aiuta a guardare con fiducia al futuro. Non perché dobbiamo o possiamo ripeterlo. O perché dobbiamo vivere guardando con nostalgia al passato o farlo rivivere, ma per essere oggi al servizio della fede aiutando il cammino dei fratelli che si mettono con il loro mistero a edificare la chiesa. Il ricordo ci aiuta anche a noi, oggi, a ravvivare come ci ha chiesto l'Apostolo il dono di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. E preghiamo per tutti i nostri fratelli che - ha concluso - in questi novant'anni sono stati presso il Seminario. E ringraziamo anche alcuni di coloro che hanno speso tanta intelligenza e passione per aiutare gli altri». La celebrazione si era aperta con l'indirizzo di saluto del Rettore, monsignor Bonfiglioli, che ha domandato ai presenti di «unirsi nella preghiera comune al Signore, affinché il

Seminario possa diventare sempre più un luogo nel quale si semina, ma anche nel quale sia possibile raccogliere i frutti che Dio concede alla Chiesa di Bologna». Al termine della Messa l'Aula Magna ha ospitato lo spettacolo «Clown in Ecclesia», nato da un'intuizione del compianto monsignor Lino Goriup, diretto e interpretato da Marco e Laura Tibaldi insieme a Carlotta Mandrioli. «L'idea - ha spiegato Marco Tibaldi - era quella di omaggiare i nostri preti bolognesi che, nel corso dei decenni, hanno vissuto e animato il Seminario. Il clown, infatti, rappresenta un po' l'anima del sacerdote come ebbero modo di dire papa Benedetto XVI e anche monsignor Goriup nel suo libro "Il rischio e bello!": egli ha un animo tenero, sensibile, e vuole portare la buona notizia e quindi il sorriso a tutti».

Marco Pederzoli

Il 22 ottobre all'Istituto Veritatis Splendor, relatori da tutta Italia parleranno della figura e delle ricerche della grande studiosa delle «beghine» medievali, raccolitrice di tanti volumi

Romana Guarnieri, libri e anime

La sua biblioteca di circa 9 mila volumi, di cui 3.768 già catalogati, è stata donata dagli eredi al Veritatis ed è custodita nei locali della Fondazione Lercaro. Non una raccolta senz'anima, ma per "edificare"

DI FRANCESCA BARRESI ED ELISABETTA ZUCCHINI

I convegno dedicato a Romana Guarnieri, l'insigne medievista, che si terrà sabato 22 ottobre all'Istituto Veritatis Splendor della Fondazione Cardinale Lercaro ha un titolo significativo: «...i libri e le anime». Questo titolo riassume e racconta il senso della biblioteca storica di Romana Guarnieri, ora custodita a Bologna all'Istituto Veritatis Splendor per decisione degli eredi e disponibilità della Fondazione Lercaro. «I libri». Sono libri raccolti non occasionalmente o solo per la lettura da diporto, ma come strumento di indagine severa, finalizzata agli studi che la Guarnieri coltivò per tutta la vita, nel solco dei suggerimenti e delle indicazioni di quel gigante (un po' dimenticato) della cultura italiana che fu don Giuseppe De Luca. Si tratta di circa novemila volumi in crescita, di cui 3768 già catalogati nel Polo PBE (Polo di Biblioteche Ecclesiastiche Italiane), visibili e consultabili per gli studiosi anche in OPAC SBN (catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale). Vi si possono reperire testi di storia, letteratura, teologia, spiritualità, arte e pietà, in lingua italiana ma anche tedesca, francese e olandese (lingua madre della Guarnieri). «Le anime». Dunque non una biblioteca senza anima ma - anche qui nel solco dell'insegnamento di don De Luca, pioniere della storia della pietà come disciplina - finalizzata alle anime, con le loro asserzioni e contraddizioni, i loro moti d'amore o i loro silenzi, i loro canti e le loro grida di

disperazione.

I volumi e documenti ancora da ordinare e catalogare sono molti. È un lavoro che occuperà le energie disponibili ancora per vario tempo, anche se tanto è già stato fatto, ma l'aspettativa è quella di rendere pienamente disponibile alla cultura italiana e non solo, uno strumento prezioso per l'indagine storica. L'istituto apre le porte a relatori provenienti da più parti d'Italia, che discuteranno delle ricerche di Romana Guarnieri, delle sue intuizioni fertili e persino audaci quali risorse di conoscenza volte a rinnovare molti orientamenti nel campo della fede e della spiritualità contemporanea. Al nome della Guarnieri si lega la riscoperta di un mondo dimenticato, quello delle beghine d'epoca medievale, da lei studiate nella prospettiva di una nuova storiografia che ridefinì i tratti originali di una aggregazione femminile a carattere sociale e spirituale partendo da una rivalutazione di quanto avvenne attorno al Duecento nel nord Europa, dove molte donne cominciarono a riunirsi in comunità, in piccole cittadelle o attorno a un semplice cortile circondato da case, al centro del quale sorgeva la chiesa. Oggi si potrebbe quasi dire che il beginaggio fu all'origine storica delle tante forme di volontariato femminile, vista la dedizione con cui le beghine si dedicavano all'assistenza di poveri e malati, alla cura delle donne e dei pellegrini. Una sorta di moderne «suore laiche», sovente giovani e ribelli, che ritenevano importante al di sopra di tutto una vita all'insegna dell'imitazione di Cristo.

Lucio Greco in San Petronio espone i 100 volti di Cristo

Nella Basilica di San Petronio, Cappella di Santa Brigida, dal 10 ottobre all'11 novembre si terrà la mostra «100 Volti di Cristo. Studio sull'arte medievale e rinascimentale», opere pittoriche di Lucio Greco. Inaugurazione domani lunedì 10 ottobre alle 16; interviene: monsignor Oreste Leonardi, primicerio di San Petronio; la presidente Ucasi di Bologna Anna Maria Bastia. Presenta l'esposizione il critico d'arte Franco Falsetti.

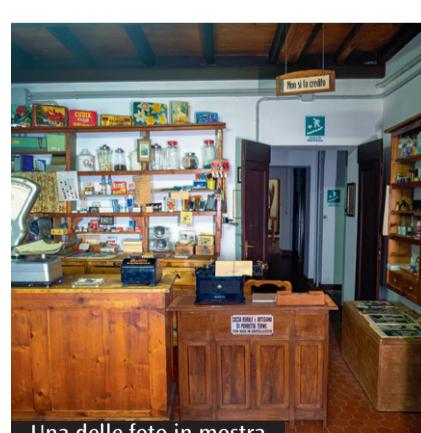


Un'immagine di Romana Guarnieri

IL CONVEGNO**Programma della giornata**

Si terrà il 22 ottobre all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il convegno «...e i libri e le anime. Romana Guarnieri: un itinerario di vita». Il programma: alle 9.30 saluto del presidente della Fondazione Lercaro monsignor Roberto Macciantelli; poi gli interventi: «Romana Guarnieri: un incontro con la storia» (monsignor Agostino Marchetto); «Quel gusto per i percorsi inconsueti: Romana e le eretiche» (Adriana Valerio); «Romana Guarnieri alle origini della neerlandistica italiana» (Francesca Barresi). A partire dalle 11.30 relazioni di Va-

nessa Roghi («Romana Guarnieri storica della pietà») e Silvana Panciera («Le Beghine. La memoria del passato nel presente in Europa»). Alle 14 visita guidata alla Raccolta Lercaro; dalle 15 altre relazioni: «Romana, una beghina del Novecento» (Lucetta Scaraffia); «De Luca-Guarnieri: una sorpresa inaspettata, una grazia inattesa» (monsignor Felice Accrocasa); «Romana Guarnieri e l'Archivio italiano per la storia della pietà» (Gabriella Zarri); «Prospettive per il fondo Romana Guarnieri» (Francesca Barresi ed Elisabetta Zucchini). Nel pomeriggio interverrà il cardinale Matteo Zuppi. Ingresso libero.



L'esposizione è il risultato di una ricerca antropologica e mette in luce gli aspetti socioculturali della presenza della Banca nel territorio

Può una banca svolgere un ruolo sociale nella relazione con il territorio? Ruota intorno a questa domanda la mostra multimediale «120 anni di BCC Felsinea: relazioni di valore», allestita a Palazzo Re Enzo in occasione dell'importante anniversario dell'istituto di credito. La mostra, curata dallo studio Veronesi Namioka, è il risultato di una ricerca antropologica e mette in luce gli aspetti socioculturali della presenza della banca nel territorio. Foto d'archivio, documenti, video e interviste conducono lungo un viaggio nella storia della banca e del suo profondo legame con il territorio. Si parte dal difficile contesto storico di fine Ottocento, in cui la Banca è nata con l'intento di supportare l'economia agricola messa in crisi

A SAN DOMENICO**Incontro a 60 anni dal Concilio**

A sessant'anni esatti dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, il Dipartimento di Teologia sistematica della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) propone un Seminario di studio dal titolo «Una solenne apertura». L'evento, rivolto a studenti e docenti della Fter e dello Studio Filosofico Domenicano (Sfd), si svolgerà martedì 11 ottobre alle ore 16 nell'aula 2 del Convento domenicano (piazza San Domenico, 13). I docenti Gianni Festa e Marco Salvio, dell'Ordine dei Predicatori, saranno i relatori del Seminario organizzato in collaborazione con lo Sfd. Per informazioni 051/19932381 oppure info@fter.it

Nutrire l'educazione: dal Rotary pasti ai bambini dello Zimbabwe

I Rotary per i bambini, con il progetto "Nutrire l'educazione". 250 rotariani si incontrano al CAAB Centro Agroalimentare di Bologna, durante tutta la giornata odierna, con l'obiettivo di confezionare 57 mila pasti monodosi per i bambini dello Zimbabwe. «In questo modo i familiari saranno incentivati a mandarli a scuola - racconta Luciano Alfieri Governatore del Distretto Rotary 2072 - se non altro, per offrire ai figli la possibilità di pranzare. Così insieme a 250 rotariani e familiari del mio Distretto Rotary 2072 ci troveremo per preparare questi pasti monodosi». I volontari si disporranno intorno a tavolate allestite per l'occasione, tutte fornite di bilancia, per raggiungere il giusto peso di alimenti che occorrono per confezionare le oltre 50 mila scatole che poi verranno inviate in Africa. «Si concretizzerà un progetto ispirato all'Agenda ONU 2030 a sostegno del supporto ai programmi di scolarizzazione - aggiunge Alfieri - il progetto ha focus ben precisi, come l'alfabetizzazione, lo sviluppo

economico delle comunità, la lotta alla fame, e si svolge in collaborazione con un solido partner organizzativo di lunga esperienza, Rise Against Hunger». Questa è una associazione no profit nata nel 1998 negli Stati Uniti, che dal 2012 ha una sede italiana. «Se pensiamo che nel mondo 1 bambino su 10 non ha accesso all'istruzione e comincia a lavorare molto precoce - conclude Luciano Alfieri - "Nutrire l'educazione" riveste un valore ed un impatto molto importanti, perché la possibilità di consumare un pasto a scuola conduce i piccoli a frequentarla e ad evitare lo sfruttamento lavorativo. Basti dire che nel 2020 erano coinvolti ben 160 milioni di bambini e di bambine, appena sopra i 5 anni, la metà occupati in lavori pericolosi, con un alto rischio di incidenti e di decesso. Noi rotariani aderendo a questa bella iniziativa, siamo impegnati a contrastare questo sistema di sfruttamento lavorativo che vige in molte realtà e portiamo avanti questa missione anche in altri progetti, per dare futuro sereno ai bambini». (G.P.)

In mostra i 120 anni di Bcc Felsinea

dalla Rivoluzione Industriale per giungere al presente del Credito Cooperativo. Nel tempo BCC si è sdoganato dal concetto di «banchetta» di provincia diventando una realtà solida, forte e competitiva senza rinunciare ai principi fondanti ispirati alla mutualità, alla cooperazione, alla reciprocità. Le testimonianze dei soci e degli imprenditori mostrano come il Credito Cooperativo abbia saputo mettersi al servizio del territorio attraverso un «modo differente di fare banca», essenza di un'economia circolare in cui le risorse vanno alla banca sotto forma di risparmi e tornano nel territorio come aiuti alle famiglie, alle imprese, al Terzo Settore, alla comunità. «La storia di BCC Felsinea - ha sottolineato il Presidente Andre Rizzoli - è una storia che ha attraversato e in qualche modo

stimolato la trasformazione dei nostri territori. Con loro abbiamo siglato una sorta di patto che, grazie al continuo reinvestimento dei nostri utili nei territori, ci consente di contribuire, anno dopo anno, alla loro prosperità e al benessere delle persone che li abitano.» «È un piacere ospitare questa mostra, che racconta le tante storie e tradizioni culturali del nostro territorio - ha spiegato Francesco Palmieri, coordinatore del progetto eXtraBO. - Il racconto della trasformazione socio-economica e culturale dei nostri borghi è un ulteriore modo per stimolare la riscoperta della Pianura e dell'Appennino.» La mostra - patrocinata da Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna e eXtraBO - sarà visitabile gratuitamente dal 10 al 24 ottobre presso gli spazi eXtraBO.



La chiesa di Boves

I due sacerdoti uccisi a Boves saranno beatificati

**Venerdì 14 ottobre
l'intervento di Zuppi
nel paese piemontese già
gemellato con Monte Sole**

DI BRUNO MONDINO *

Boves, un tranquillo paese ai piedi delle Alpi Liguri a pochi chilometri da Cuneo, pagò un caro prezzo all'ultima guerra mondiale. Non solo perché cento suoi giovani persero la vita sul fronte russo: il paese stesso fu oggetto di tre rappresaglie tra il 19 settembre 1944 e il 26 aprile 1945. Nella prima di queste subirono il martirio don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo, rispettivamente parroco e viceparroco del paese. Domenica prossima

ma 16 ottobre verranno proclamati Beati proprio a Boves. La memoria di tanto patimento ha fatto maturare 40 anni dopo i tristi avvenimenti l'esigenza di far nascere la prima Scuola di Pace, tuttora viva ed operante. La memoria dei due preti martiri ha stimolato un cammino di riconciliazione, un cammino che papa Benedetto ha sintetizzato efficacemente nell'omelia fatta per la solennità dei Santi Pietro e Paolo del 2008: «Il sangue dei martiri non invoca vendetta, ma riconcilia. Si presenta come forza dell'amore che supera l'odio e la violenza, fondando così una nuova città, una nuova comunità». Abbiamo compreso che riconciliazione non è misconoscere o balenizzare il male e in questo modo superficialmente chiudere un oc-

chio (o anche tutti e due) sul catitivo passato: è un cammino, è una maturazione personale e comunitaria dove si riconosce il male nella sua reale consistenza e nello stesso tempo si lascia la porta aperta per un futuro di novità. Proprio perché è cammino e maturazione, nel 2018 abbiamo provato a realizzare una mini-expo che abbiamo denominato «Cantieri di Riconciliazione»: mostre, video e incontri su storie, ecclesiastiche e civili, durante la seconda guerra mondiale. L'iniziativa si proponeva come scopo la condizione senza presunzione riguardo le strade percorse per contribuire ad un reale futuro di pace. Tra queste è stata presentata l'esperienza di Montesole con una mostra e con gli interventi del cardinale Matteo Zuppi, del monaco

Paolo Barabino e della testimone Caterina Fornasini. Il Cardinale, dopo l'incontro, ebbe a dire: «Ormai siamo gemellati». In effetti l'anno successivo a San Martino di Caprara le comunità cristiane di Montesole e quelle di Boves sottoscrivono una carta nella quale «chiedono a Dio di imparare a camminare nel suo perdonio per divenire artigiani di riconciliazione». Nel settembre 2021 la Beatificazione di don Giovanni Fornasini ci offre l'occasione per incontrare le realtà che avevano dato vita ai Cantieri di Riconciliazione e per dar vita al sabato precedente ad un pomeriggio di riflessione e di preghiera. La Beatificazione dei due sacerdoti di Boves ci permette di continuare questo cammino. Preziosi sarà il contributo del cardinal Mat-

teo Zuppi, in programma per venerdì 14 ottobre, sul tema «Collaborare per il bene comune». È un messaggio che è in sintonia con i nuovi Beati: il parroco muore insieme ad impresario che era dichiaratamente «laico» e il viceparroco fresco di ordinazione aveva appena 23 anni. Si può essere di convinzioni diverse e di generazioni diverse, ma si può collaborare per il bene comune, in questo caso per la salvezza della città. È un messaggio che è in sintonia col cammino di riconciliazione: ci si riconcilia non solo per chiudere un capitolo, ma per aprire strade nuove. È un messaggio estremamente attuale, che ha bisogno di tante piccole forze unite perché possa far breccia nel nostro mondo.

* parroco di Boves

Domenica 2 ottobre l'arcivescovo ha celebrato la Messa nella parrocchia di Marzabotto in ricordo delle vittime della strage nazista dell'autunno 1944

Le luci che illuminano il male

«Le vittime - ha detto il cardinale Zuppi ricordando i morti dell'eccidio - chiedono di combattere le cause della loro sofferenza e di fare ciò che permetta non accada più. Dio le ascolta e ci chiede di ascoltarle»



La Messa a Marzabotto (foto Massimiliano Belluzzi)

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'Arcivescovo domenica 2 ottobre nella chiesa di Marzabotto nell'ambito del ricordo delle vittime della strage di Monte Sole del 1944. Il testo integrale sul sito della diocesi.

DI MATTEO ZUPPI *

La liturgia oggi ci fa ascoltare il grido lancinante del profeta Abacuc. «Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: "Violenza!" e non salvi?». È il grido di tutte le vittime, profeti che cercano e chiedono luce, che feriscono con il loro urlo di dolore. Dio le ascolta e ci chiede di ascoltarle. Le vittime chiedono di combattere le cause della loro sofferenza e di fare ciò che permetta non accada più. Qui a Marzabotto ascoltiamo oggi il dolore di questi nomi che sono persone, tutti nostri parenti, che ci aiutano a sentire nostri parenti le vittime che oggi sono uccise, ferite, torturate, segnate per sempre dalla guerra. Il sangue di Abele sparso qui ci chiede di essere uniti spiritualmente e umanamente alle stragi, conosciute e occultate, che si stanno consumando davanti ai nostri occhi. Non possiamo dire che non sappiamo. Ignorare non assolve, perché vuol dire che abbiamo cambiato canale, chiuso gli occhi, digitato un'altra immagine! Fino a quando? La risposta di Dio è chiara, definitiva, drammatica e commovente: «Ho ascoltato e per questo mi faccio vittima perché tutti comprendano, riconoscano e combattano il male». In ogni vittima vediamo il volto di Cristo e se noi siamo crocifissi nella nostra sofferenza vediamo Dio che è davvero con noi, fino alla fine, alla morte che è nostra ed è diventata sua. Anche per questo: trasformiamo le lance in falci, le croci in tavole di fraternità! Ma il grido di vita e di pace delle vittime non viene ascoltato dagli uomini, perché si abituano, lo mettono a tacere, pensano che riguardi altri. Le vittime ci ricordano, invece, che quello che è successo a loro può accadere anche a noi, perché non succede sempre agli altri! E tutti, a cominciare da me, lasciamoci interrogare da questi profeti:

abbiamo fatto tutto quello che potevamo contro il demone della guerra? Abbiamo disinquinato l'aria dall'odio, dal pregiudizio, dall'incapacità di ascoltare il prossimo, dal giudizio ideologico? Stiamo facendo quello che è necessario per fermare la guerra? Non possiamo permettere che l'uso di armi nucleari diventi convenzionale, che si normalizzi! Solamente il dialogo, qualcuno ha detto anche solo esplorativo, è essenziale in quest'atmosfera di guerra e di guerra nucleare! E il dialogo deve riportare allo spirito della coesistenza. Per noi cristiani il dovere di cercare con forza la pace ce lo ricorda l'apostolo: «Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza». Il cristiano non può essere tiepido. Lo diventiamo quando ci scaldiamo solo per i problemi che ci coinvolgono (e la guerra non ci coinvolge!), perché prigionieri del «salva te stesso», prudenti ma senza amore e quindi solo pavidi. Un cristiano non può mai, per nessun motivo, benedire la guerra. Benedire la guerra e le armi è una bestemmia a Cristo, perché Lui è la prima vittima di tutte le vittime. Gesù impone che la spada sia rimessa

nel fodero. Il cristiano deve solo vivere il Vangelo disarmato di Cristo, seguirlo nella sua scelta, l'unica che vince il male. Tra le voci delle vittime quella tenera e fermissima di Cornelia Paselli, l'ultima superstite della strage del cimitero di Casaglia. La ricordo perché abbiamo tutti un grande debito verso di lei e anche perché adesso, che purtroppo non è più tra noi, la sua voce deve diventare la nostra perché non sia perduta. Il suo dolore lo ha consegnato a noi. Cornelia usa la cosa più bella che ha, il suo cappottino, per cercare di salvare la mamma, e la mamma morendo si preoccupa della dignità del prossimo. Ecco le luci che illuminano l'impero del male. Racconta Edith Bruck, ad Auschwitz a tredici anni: «I piccoli gesti di umanità che incrociavano ad Auschwitz io li chiamo i cinque punti di luce nel campo: un cuoco che mi chiese come mi chiamavo, ad esempio. Non tutto era finito: anche in quell'orrore c'era stato un briciole di umanità. Non potevo disperderla». Tutti ricordiamoci di essere una di queste luci con la nostra umanità verso chiunque. Queste luci sono il fondamento del nostro Paese, nato proprio su questi valori.

* arcivescovo

Giovedì 13 ottobre 2022

Festa del Beato don Giovanni Fornasini

Ore 16.00 S. Messa solenne a Sperticano di Marzabotto presieduta dal Card. Matteo Maria Zuppi.



Pellegrinaggio orante sulle orme di Don Giovanni Fornasini

Ore 9.00, Lodi a Sperticano e partenza per il pellegrinaggio a piedi fino a San Martino. Nel cammino preghiera del Rosario

Ore 11.30, Ufficio delle letture del beato Giovanni al luogo del martirio dietro al cimitero di San Martino

Pranzo al sacco al Poggio al usufruendo dei servizi offerti dal centro visite.

Ore 14.30 a S. Maria di Casaglia preghiera dell'Ora Media e discesa a Sperticano per il sentiero del postino.

Per il percorso a piedi è necessario avere scarpe da trekking. È possibile raggiungere le tappe di preghiera anche in macchina

IMPRIMATUR Giovanni Silvagni vic. gen. 26.09.2022

Il 2 luglio scorso con la comunità del Seminario della diocesi di Adria-Rovigo ci siamo recati in visita sui luoghi dell'eccidio di Marzabotto. Un percorso nel quale don Angelo Baldassarri ci ha accompagnati a conoscere gli eventi che hanno segnato le comunità di Monte Sole durante la Seconda guerra mondiale e nel quale ci siamo imbattuti nelle belle figure di don Ubaldo Marchioni, don Giovanni Fornasini e don Ferdinando Casagrande. Siamo rimasti molto colpiti dalla storia di questi giovani sacerdoti, dal loro modo di coltivare la fraternità e l'amicizia pur non vivendo insieme, dallo stile con cui hanno cercato di testimoniare il Vangelo fino al dono della loro

vita insieme a tanti uomini e donne delle loro comunità. Quando qualche settimana fa, alle prese con la preparazione del manifesto della nostra ordinazione diaconale, dovevamo decidere quale immagine ci avrebbe potuto accompagnare in questo importante passo nel cammino della nostra vita, ad entrambi è tornata alla mente una foto che avevamo fatto ai resti della chiesa di Casaglia. L'abbiamo scelta per il nostro manifesto, accompagnata da un versetto del Vangelo che verrà letto durante la Messa di ordinazione: «Per servire e dare la propria vita» (Mt 20,28). Potrebbe sembrare un'immagine forte, forse un po'

inconsueta, da mettere in un manifesto per un'ordinazione diaconale. Eppure ci sembra che i resti di quella chiesa, in cui don Ubaldo diede la vita mentre era in preghiera con la sua gente, rappresentino bene ciò che da diaconi, e poi da sacerdoti, saremo chiamati a fare: servire, cioè donare la nostra vita, donare noi stessi, fino alla fine. Ci auguriamo che l'esempio di questi tre giovani sacerdoti ci aiuti ad essere diaconi e sacerdoti pronti a servire, e che la loro intercessione ci sostenga nei prossimi mesi e lungo tutta la nostra vita.

Mattia Frigato
e Nicolò Grandesso,
seminaristi di Adria - Rovigo

Diaconi come don Marchioni



Cevoli e Cattarina in Auditorium

Giovedì 13 ottobre alle 21, nell'Auditorium di Illumia (via De' Carracci, 69/2) «Incontri esistenziali» e il progetto «Capriole» organizzano l'incontro con Paolo Cevoli, il quale dedica molta parte della sua sensibilità a realtà non profit con difficoltà evidenti, e Silvio Cattarina, fondatore della comunità «L'imprevisto», una cooperativa sociale che opera dal 1996, il cui obiettivo primario è quello di accogliere i giovani con disagi e tossicodipendenze e di accompagnarli in un percorso di recupero, coniugando gli aspetti educativi e formativi con quelli della psicologia individuale e di gruppo. Il progetto di Cevoli «Capriole. Storie di fallimenti rinascite», invece, concerne la possibilità di cambiamento, che sta proprio nell'accezione di «capriole», anche in situazioni di degrado, presenti spesso nelle zone periferiche delle città, in cui non viene contemplata una «seconda possibilità». Ingresso libero fino ad esaurimento posti. L'incontro è organizzato con il sostegno delle associazioni «Illumia» e «Card Cultura».



Camminata per don Nanni

Domenica prossima, 16 ottobre, Unitalsi (sottosezione di Bologna) organizza la 15esima camminata a staffetta in memoria di Don Libero Nanni, a 19 anni dalla sua scomparsa. Alle 9 è atteso il ritrovo presso la chiesa di Santa Maria del Carmine di Rigosa e alle 9.15 la partenza. L'itinerario prevede un passaggio da Casa della Carità, nei pressi di Villa Pallavicini, con successivo trasferimento con auto o pulmini al punto di ritrovo situato alla fine di via di Mezzo Levante. Alle 11 l'arrivo al Santuario delle Budrie, che conclude la camminata a staffetta. Alle 11.15 verrà celebrata da Messa e dopo, verrà servito il pranzo del costo di 20 euro. Al termine dell'evento, «Magici Incanti», spettacoli di illusioni che intratterranno persone di ogni età per questa occasione. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi a Silvana Musaraj al numero: 3282749950 (ore serali).



Elizabeth Zawadke al Festival d'organo

Sabato 15 alle 21:15 si terrà il terzo appuntamento della 46° edizione dell'Ottobre Organistico Francescano bolognese, organizzato da Fabio da Bologna – Associazione musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Protagonista di questo evento sarà la solista Elizabeth Zawadke, docente alla Musikhochschule di Lucerna, con «Dal barocco al romanticismo tedesco con un omaggio a Jean Alain». Zawadke attualmente insegnala al Conservatorio «Vincenzo Bellini» di Catania e prosegue la sua attività concertistica in tutta Europa. Il festival viene realizzato con il Patrocinio del Ministero della Cultura - Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna e il Patrocinio del Comune di Bologna, che ha pure concesso l'uso del city brand «Bologna». Esso può avere luogo grazie al sostegno della Provincia Sant'Antonio dei Frati Minori (Provincia del Nord Italia), Basilica Sant'Antonio di Padova (Bologna) e altri sponsor.



Colussi per l'ecologia

Giovedì scorso, nel quartiere Bolognina, Colussi ha organizzato «La Casa dei fiori», in aiuto delle api e all'insegna della sostenibilità. All'evento, a cui ha collaborato il Comune di Bologna, Fondo Comini e AzzeroCo2, hanno partecipato Agnese Boschi, product manager del marchio, Federica Mazzoni, presidente Consiglio del Quartiere Navile, Annalisa Corrado, responsabile sviluppo progetti innovativi di AzzeroCO2 e Adalberto Bocchi, presidente della Casa di Quartiere Fondo Comini e Ancesciano. «Il nostro impegno sostenibile», questo lo slogan di Colussi che, nella sua produzione, ha ridotto del 41% la plastica delle confezioni, ha utilizzato uova da galline allevate a terra, latte fresco, l'80% delle farine e inoltre compensa la Co2 emessa dagli stabilimenti grazie a progetti internazionali.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Marco Garuti Cooperatore per la Zona Pastorale Pianoro; Suor Chiara Cavazza, delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione, Direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata.

PADRE POGGESCHI. Lunedì 17 ottobre alle 18.30 nella Cappella del Seminario il cardinale Matteo Zuppi celebra la Messa in occasione del 50° anniversario della morte di padre Giovanni Poggeschi, gesuita, già Padre spirituale del Seminario.

spiritualità

13 DI FATIMA. Giovedì 13 al santuario della Madonna di San Luca, si terrà l'ultimo pellegrinaggio penitenziale dell'anno. Alle 19.30 incontro al Meloncello e salita al Santuario meditando il Rosario con il commento dei Padri domenicani, che celebreranno l'Eucarestia alle 21. Per chi non può salire a piedi, alle 20 in santuario preghiera del Rosario e Confessioni.

RADIO MARIA. Martedì 11 alle 7.30 ci sarà la diretta radio con recita del Santo Rosario, delle Lodi e Santa Messa dall'Abbazia di Monteveglio.

parrocchie e zone

MADONNA DEL LAVORO/SAN GAETANO. Da giovedì 13 a domenica 16 nelle parrocchie di Madonna del Lavoro e San Gaetano avrà luogo la Festa di San Gaetano. Giovedì 13 alle 21 nella chiesa di Madonna del Lavoro (via Ghirardini 15-17) incontro con Paolo Curtaz dal titolo «La Chiesa che faremo»; venerdì 14 e sabato 15 alle 19, stand gastronomico nel salone di San Gaetano (via Bellini 4); domenica 16 alle 10 Santa Messa solenne a San Gaetano; alle 13 pranzo nel salone.

BORGO PANIGALE. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale mercatino di prodotti artigianali, articoli da regalo, oggetti

**Almafesto, rettore e cardinale parlano di sport come fattore di aggregazione e inclusione
Giovedì al santuario di San Luca ultimo pellegrinaggio dell'anno dei «13 di Fatima»**

vintage, il 15, 16 22 e 23 ottobre dalle 9 alle 12, 30 e dalle 15 alle 18.30. Ricavato per i lavori del campanile recentemente ristrutturato.

associazioni, gruppi

PAX CHRISTI. Domani, come tutti i lunedì, alle 20.45 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano ci sarà la veglia di preghiera per la Pace in Ucraina e nel mondo, in adesione all'invito di Papa Francesco. Domani la veglia sarà presieduta dal Cardinale Matteo Zuppi.

cultura

MUSEO B.V. SAN LUCA. Nel quadro della mostra di icone «Presente», al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a, Bologna) mercoledì 12 alle 18 l'iconografo Stefano Matteucci, in conversazione col direttore del Museo, illustrerà le caratteristiche che fanno della contemplazione di un'icona un incontro col cielo, reso reale e possibile dalle peculiarità della realizzazione stessa delle icone, delle quali si dice appunto che non sono «dipinte» ma «scrive», in esplicito riferimento alla Sacra Scrittura. La mostra sarà aperta fino al 30 ottobre (martedì, giovedì, sabato ore 9-13; mercoledì ore 14.30-18; domenica 10-14) con ingresso libero e possibilità di prenotare visite per gruppi anche fuori orario, chiamando il 3356771199.

GENUS BONONIAE. Questa sera alle 21 il Joy Gospel Choir, diretto da Maria Sofia Cuppi e accompagnato da un gruppo di musicisti, coordinati dal pianista Giuseppe Pellegrino, presenta un concerto gospel contemporaneo nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature 8-10). Ingresso ad

offerta libera fino ad esaurimento posti. Per informazioni: info@joygospel.it.

FANTATEATRO. Sul palco del Teatro Duse (via Cartoleria 42) per il ciclo «Bimbi al Duse con Conad», spettacoli della compagnia diretta da Sandra Bertuzzi dedicati alle favole più amate di tutti i tempi, martedì 11 alle 18 l'appuntamento è con «Hansel e Gretel e la strega pasticciera». La celebre fiaba dei fratelli Grimm è ambientata in uno studio televisivo di programmi di cucina e gli attori, che interpretano la storia in maniera comica e brillante, sfornano una vera torta al cioccolato. Per info: 0512840436, info@succedesolaoabologna.it.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Per la rassegna «Passione in musica» con la direzione artistica di Francesca Pedaci, mercoledì 12 alle 20.30 nel Teatro Mazzacorati 1763 (via Toscana 19) ci sarà lo spettacolo dal titolo «Riflessioni composite: armonia, colore,



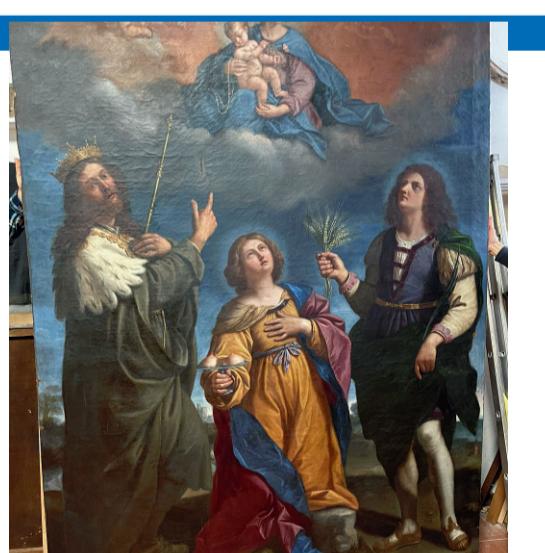
Zuppi ha parlato del sessantesimo del Concilio

I presidente della Cei cardinale Matteo Zuppi, è stato ospite della serata evento di TV2000, mercoledì 5 ottobre, «Il Concilio del futuro» in occasione del 60° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. «Il Concilio è stata una grande occasione - ha detto Zuppi - per rimetterci a parlare all'uomo. E dire all'uomo di oggi che il Vangelo non è qualcosa del passato». «Papa Benedetto XVI in occasione del 50° anniversario del Concilio - sottolinea Zuppi - disse: "Dobbiamo vivere quella sobria ebbrezza del Concilio"». Il suo intervento integrale è visibile sul canale YouTube di TV2000.

CROCETTA ODV

A Penzale si inaugura un quadro restaurato

L'Associazione Crocetta odv annuncia la cerimonia di ricollocazione e presentazione della pala d'altare restaurata, dedicata alla Madonna del Rosario col Bambino ed i Santi Ludovico, Agata e Pancrazio, realizzata da Ercole Gennari (XVII sec.) mercoledì 12 nella chiesa parrocchiale di Penzale alle 20.45, al termine della Messa.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11 nella parrocchia di San Donnino Messa per la festa del patrono.

Alle 15 nella parrocchia del Corpus Domini preghiera al Congresso dei catechisti e conferimento del Mandato ai catechisti.

Alle 16.30 nella parrocchia di San Vitale di Reno di Lippo Messa e Cresime.

Alle 20.30 a San Giovanni in Persiceto nel teatro Comunale interviene all'incontro su «Le fedi alla prova della pandemia» nell'ambito del «Festival delle Religioni».

LUNEDÌ 10
Alle 21 nella chiesa di Santa Maria del Baraccano interviene

alla Veglia di preghiera per la pace in Ucraina promossa da Pax Christi.

GIOVEDÌ 13
Alle 16 nella chiesa di Sperticano Messa per la memoria liturgica del Beato don Giovanni Fornasini.

SABATO 15
Alle 9.45 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico interviene all'incontro su «La cooperazione come risposta alle sfide globali» nell'ambito del «Festival della cooperazione per il 50° di Cefà onlus».

DOMENICA 16
Alle 9 e alle 11 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa Messa e Cresime.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

10 OTTOBRE
Passerini don Pietro (1953), Sassatelli monsignor Mario (1969), Dall'Olio don Gaetano (1972), Beccherle monsignor Angelo (1992)

13 OTTOBRE
Gubellini don Amedeo (1980), Alvisi don Luciano (1997), Paganelli don Giorgio (2019)

14 OTTOBRE
Migliori don Ambrogio (1945), Raschi don Augusto (1950), Benassi don Serafino (1951), Lolli don Vittore (1959), Lodi don Mario (2006)

15 OTTOBRE
Govoni don Giuseppe (1974), Dal Fiume monsignor Marino (2008)

16 OTTOBRE
Baldi don Felice (1945)

CATTEDRALE

Visite guidate serali

Sabato 14 alle 20.30 visita alla Cattedrale di San Pietro e scavi archeologici con salita serale al campanile, con la partecipazione di don Amilcare Zuffi, rettore della cattedrale. A cura dell'APS Bologna Storia e Archeologica. Approfondimento sul significato di fede delle opere d'arte presenti in chiesa. Visita a numero chiuso; prenotazioni obbligatorie al 3925737099 (solo whatsapp) alla mail bolostorica.archeo@gmail.co m Un'altra visita, alla stessa ora, si terrà sabato 21 ottobre, sempre nell'ambito della «festa intenzionale della Storia».

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Il signore delle forme» ore 15.30 - 18.15 - 21

BRISTOL (via Toscana 146) «Dante» ore 16.30- 18.30 - 20.30

GALLIERA (via Matteotti 25): «La notte del 12» ore 16.30 - 19. «In viaggio» ore 21.30

GAMALIE (via Mascarella 46) «Benvenuti a Marwen» ore 16 (ingresso libero)

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «In viaggio» ore 16, «I figli degli altri» ore 18 - 21

ORIONE (via Cirabue 14): «Settembre» ore 15, «Nido di vipere» ore 16.50, «Rimini» ore 18.45; «Il mondo in camera. Mario Fantin il cineasta dell'avventura» ore 20.45

PERLA (via San Donato 39): «Elvis» ore 16- 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Maigret» ore 17 - 18.45 - 20.30

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi 3) «Don't worry darling» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «In viaggio» ore 16.30 - 18.30 - 20.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «In viaggio» ore 16.30, «Whatcher» ore 21